

La storia dal basso

Mostra sui 150 anni dell'Unità d'Italia

DI **GIORGIO PAOLUCCI**

È una mostra «anomala», quella che s'inaugura domani in piazza del Duomo. Propone una rivisitazione dell'epoca post-unitaria fuori dagli schemi prevalenti, a partire dai soggetti popolari che l'hanno costruita dal basso, e sottolinea l'importanza decisiva del valore della persona. Il titolo lo esprime con decisione: «150 anni di sussidiarietà. Le forze che cambiano la storia sono le stesse che cambiano il cuore dell'uomo». Curata dalla Fondazione per la sussidiarietà, è il frutto di un lungo lavoro che ha visto all'opera docenti e studenti universitari ed è stata uno degli eventi centrali del **Meeting di Rimini**, visitata in una settimana da decine di migliaia di persone. Anche nei prossimi giorni, da og-

gi fino al 18, si prevede una grande affluenza, visto l'alto numero di prenotazioni che stanno arrivando soprattutto dalle scuole. Saranno proprio gli studenti - 60 delle superiori e 40 universitari - a fare da guide ai visitatori nella tecnostruttura allestita in piazza del Duomo fino a venerdì 18. Mentre il dibattito in occasione delle celebrazioni per il centocinquantesimo ha privilegiato in molti casi le trame di potere e gli intrecci di vertice, la chiave di lettura di questa mostra illumina il protagonismo delle soggettività popolari (il movimento cattolico e operaio) e di singoli uomini (pensiamo ai cosiddetti santi sociali dell'Ottocento) che hanno generato opere sociali, economiche, educative in risposta ai bisogni personali e sociali, anche in momenti di grandi difficoltà. E questo protagonismo rappresenta una sfida per il mo-

mento che stiamo vivendo, evidenziando che una crisi può essere affrontata non lamentandosi o indignandosi né affidandosi a promesse di cambiamenti miracolosi, ma riscoprendo la realtà come un fattore positivo che mette in movimento la persona e il suo desiderio di costruzione del bene comune. Il fatto che a spiegare la mostra siano dei giovani che si sono impegnati ad approfondirne i contenuti per renderne ragione ai loro coetanei e agli adulti che la visiteranno, è un segno di speranza per una società stanca e confusa, e un augurio per il futuro. Ed è significativo che tra loro ci siano anche ragazzi stranieri, immigrati di seconda generazione: persone che si sentono italiani a pieno titolo, parte integrante della società che li ha accolti e di cui vogliono essere protagonisti. Una testimonianza, questa, che vale più di tante teorie sulla società multi-etnica.

MEMORIA E IDENTITÀ

Promossa dalla Fondazione per la sussidiarietà, viene allestita in piazza

Duomo Cento studenti protagonisti come guide del percorso



Un'immagine della mostra (Gallini-GrPhoto)

L'EVENTO

Oggi la presentazione Aperta fino a venerdì 18

La mostra sui 150 anni di sussidiarietà, allestita in Piazza Duomo, viene presentata oggi alle 15.30 presso l'Auditorium San Fedele, via Hoepli 3/b. Intervengono Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la sussidiarietà, e Simone Brusa, studente di giurisprudenza. Modera Alberto Bonfanti, presidente di Portofranco Milano Onlus. Promossa dalla Fondazione per la sussidiarietà in collaborazione con l'associazione Portofranco e il Centro culturale di Milano, è patrocinata da Regione Lombardia, Provincia di Milano, Comune di Milano e Ufficio scolastico della Lombardia. Rimarrà aperta fino a venerdì 18 dalle 9.30 alle 19.30, ingresso libero. È possibile effettuare visite guidate anche su prenotazione: 392.10.00.948, oppure segreteria@portofranco.org. La mostra, frutto di un accurato lavoro condotto da docenti universitari con la collaborazione di decine di studenti, è stata lanciata in occasione del **Meeting di Rimini**, dove venne inaugurata dal presidente Napolitano e visitata da migliaia di persone.

